40.9.F.7(1.2)

IL
TRACOLLO
INTERMEZZO
PER MUSICA.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTORI.

LIVIETTA.

Signora Anna Caſtelli.

TRACOLLO.

Sig. Filippo Laſchi.

FULVIA, e FACENDA } che non parlano.

Digitized by Google

Vidit D. Salvator Corticelli Clericus Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro SS. D. N. Papa Benedicto XIV. Archiepisc. Bononiæ.

Die 5. Maij 1746.

Reimprimatur.

Fr. Cæsar Antoninus Velastius Provicarius S. Off. Bononiæ.

Digitized by Google

INTERMEZZO PRIMO.

Livietta vestita da Contadina, e Fulvia, poi Tracollo vestito da Polacco, e Facenda.

Liv.
I stò ben? vi compariſco?
Vi stò ben? e che vi par?
Benchè nata Cittadina,
Non stò ben da Contadina?
Non è ver? non è ver?
Eh lo credo non giurar.

Fulvia con atti muti và giurando.

Ma lasciamo li scherzi Fulvia mia,
Oggi di quà deve passar quel ladro,
Che in abito mentito da Polacco,
Si fà chiamar Baldracco;
Quel che rubbando il mio Germano amato
Tentò torgli la vita;
Io dunque per non esser ravvisata
Dell' Abito civil mi son spogliata;
Fingo veste, e favella;
E tu finger ti dei la mia Sorella.
Con queste gioje, e queste
Finte catene d' oro,
Sarai l' esca per prenderlo all' aguato,
Già gli amici son pronti al cenno mio.
Ma se non erro, veggo il furbo venire
Verso di noi; fingiamo di dormire.

Tra. Ad un povero Polacco,
A Baldracco,
Buona gente,
(Questa dorme, e non ci sente)

Fate un pò la carità.
Dormono a ſonno pieno
Meglio è per noi. Mira coſtei
a Facenda.
Da quante Catene d' oro,
Adorno ha il collo, e il ſeno?
Ah che bella fortuna:
Vedi, vedi ſe puoi ſciorne qualch' una.
Eh Facenda, bel bello,
Accoſtati pian piano, e ſciogli il laccio.
Livietta ſi muove.
Ad un povero Polacco
Fate un pò la Carità.
Facenda ſi muove, e và dall' altra parte.
Sciocco, beſtia, poltron, giacchè fuggiſti
T' aveſſi via portata la Catena,
Tornaci un' altra volta.
Nò? Peſce da Fiumara,
Io v' andrò addeſſo, e tu a rubbare impara.
Con qual deſtrezza glie la porto via
Oſſerva un pò. *la Contadina ſtranuta.*
Buondì a Voſignorìa.
A Baldracco, buona gente
Fate un pò la Carità. *Facenda ride.*
Perchè ridi moſtaccio da ſgrugnoni?
Adeſſo ſe ſi ſveglia, ò che tempeſta.
Prendi, conſerva queſta.
prende la Catena già ſciolta, e la porge a Facenda, e Livietta finge deſtarſi.
Liv. Ma Soeur... Voyez... la Voyez.
Tra. Fate un pò la Carità.
Liv. Ah! Voleur Aſſaſſin, Frippon.
Tra. Trippone!
Non ſtar vera Signora.
Liv. Vous avez derobè,

Une

Une chaine a me Saeur.
Tra. Sbagliata, ſtar digiuna,
E cena non rubbata mi niſſuna.
Liv. A Diabol.
Tra. Non indira. Sua Paiſa?
Liv. Se ſuis une Francoiſe de Paris.
Tra. Coma? Ti ſtar Franciſa? alla largi.
Liv. Ou allez vous? venez yci.
Tra. Nanì, Monsù Nanì, che noma avir?
Liv. Pluſieurs nom.
Tra. Preſciutta noma tua?
Stara noma ſalata.
Liv. Et le votre?
Tra. Noma mia? Star... ſtar ſoppreſſata.
Liv. Je n' entend pas.
Tra. Mi pane non tenir.
Liv. Ah Furbaſce, Furbaſce aſtheur, aſtheur.
Tra. Porgila a me Facenda,
Preſto col tuo malanno.
Facenda dà la Catena a Tracoilo.
Liv. Alons alons mes cheres Compagnons.
eſcono altri Villani.
Tra. (Ohimè fuggir non poſſo.)
Liv. Preſto entrambi ſpogliate.
Tra. Oh Diavolo! Monsù, farò ſpogliarmi
Per ubbidirvi: ma non permettete,
Che lacerato io reſti dalle mani
Di queſti indiſcretiſſimi Villani.
Liv. Bien, bien, alon, alon.
Tra. (Quì biſogna farſi animo.)
Liv. Ah briccone?
Tra. Non ſia chi s' avvicini;
Morto, per morto.
Liv. Date quà un baſtone.
Tra. La vita in corteſia, cedo, e m' arrendo.

Liv. Legatelo, ò miei fidi.

Tracollo si pone in difesa ma li Villani gli danno addosso, e lo disarmano, e legano Facenda.

Tra. Oh caso orrendo?
Ma tù chi sei che tanto mi perseguiti?

Liv. Son Livietta.

Tra. Mia cara, ah per pietà..

Liv. Voglio vendetta.

Tra. Bell' alma mia, perchè così sdegnosa
Con chi t' ama fedel? Se ti risolvi
Meco venire, io ti farò mia Sposa.

Liv. Io Sposa d' un' infame,
A un ladro, a un' assassino?
A un furfante, a un malnato?
A un furbo disgraziato;
Ad un ch'andrà alla forca, ò presto, ò tardi;
Sposarmi con costui? uh il Ciel mi guardi.

Tra. Lei parla troppo chiaro.

Liv. Io parlo come devo.

Tra. Io non l' hò caro.
E poi, con sua licenza,
Se ella mi permettesse,
Che piano le dicesse,
Che frà un ladro, e una Donna
Non ci sò differenza.

Liv. Come....

Tra. Con sua licenza,
Io glielo proverò con riverenza:
Mi dica in cortesìa,
Chiunque a voi s' accosta giornalmente
Voi non l' assassinate civilmente?

Liv. Frena la lingua indegno,
E sappi, ch' oggi tutte
Le Donne fan così. Sarebbe bella,

Ch'

Ch' aveſſimo a ſervirvi,
Spaſſarvi, e divertirvi,
Che aveſſimo a donarvi, e core, e fede,
Senza ſperar da voi premio, ò mercede.

Tra. Dunque, Livietta cara,
Donami, e core, e fede,
Che te amando ancor' io,
Tutto ti donerò, tutto il cor mio.

Liv. (Vuò finger con coſtui) come? Che dici?
Che donar mi potreſti,
Se ti portaſſi amor?

Tra. Tutto otterreſti.

Liv. Tutto otterrei, creder nol poſſo. E' queſto
Il ſolito coſtume degli Amanti,
Prometter ſempre, e non attender mai.

Tra. Quel che prometterò tutto averai.

Liv. E coſa vuoi donarmi?

Tra. Se prometti ſpoſarmi,
Gran ſomma d' oro, ed una Poſſeſſione,
Cara, ti donerò.

Liv. (Che tentazione.)
Chi sà .... baſta, per ora
Non hò riſolto ancor di maritarmi,
E ſe mai mi veniſſe un tal pròrito,
Puol darſi t' accettaſſi per marito.
Senti ... non ſarà mai,
Vorrei ... non vuò parlar,
Direi ... ma lo ſaprai,
Riſolvermi non sò.
Ohimè, che nello ſtomaco
Mi ſento mille pungoli;
Ah vada Amore al Diavolo;
Baſta ... ci penſerò.
Senti &c.

Tra. Dunque, Livietta mia,

Ci ſpoſaremo al fin.

Liv. Piano di grazia;
Non sò ſe voi ſappiate il trattamento,
Che ſi deve a una Moglie, a una mia pari.
In primis, ci vuol la Cameriera;
Ci vuol due Servitori, ed il Lacchè;
La Carrozza, e il Coppè;
Un Galantuom ci vuole,
Che mi ſerva, e ſia pronto a ogni mio cenno.
E un dì la Settimana,
Ci vuol in Caſa la Converſazione;
E quando poi ſi fanno
Trattenimenti pubblici, e feſtini,
Permetter deve il buon Marito allora,
Che la Moglie civile,
Vada a ſuo genio a divertirſi fuori.

Tra. Beniſſimo, hò capito.
Da Galantuom d' onore le proteſto,
Che tutto avrà, ne gli farò mancare
Tutto quello, che lei ſaprà bramare.
Bella mia, ſe ſon tuo Spoſo,
O' che ſpaſſi, che feſtini;
Credi a me non ſon geloſo;
Vuoi Zerbini? io fingerò.
Vuoi Corteggi? io dormirò.
Vuoi ballare? io ballerò.
Baſta ſol, che lei mi metta
La mia Caſa in Nobiltà.
Che dirà
Chi mi vedrà
Col Volante, e col Lacchè,
Nel Biroccio, ò nel Coppè.
Illuſtriſſimo, Eccellenza;
Ah ben mio, la tua preſenza
Sì, Corona mi darà.
Bella &c. Via,

Via, risolva una volta; ecco la mano
Unita con il core;
Non ci rifletta più.
Liv. Via traditore.
Tra. (Che strana metamorfosi) ma lei....
Liv. Ma io hò risolto così. Vile, malnato,
Finsi con te, ma per far pompa appunto
Della tua impertinenza.
Levamiti d'avanti,
Parti dagli occhi miei,
Vanne al Diavolo, indegno, e adesso appunto,
Voglio andare accusarti al Podestà.
Tra. Ah nò per Carità.
Liv. L'opra, e il tempo tu perdi io così voglio.
Tra. Oh Dio!
Liv. Sì, ti vuò morto, e questo è il piacer mio.
Tra. Misero! a chi mi volgerò?
Sì, a voi Numi d'Averno;
Proserpine, e Plutoni,
Idre, Cerberi, Sfingi,
Procelloſe tempeſte,
Folgori, lampi, e tuoni;
E voi, che un palmo avete
Di coda funestissime Comete;
Stelle fisse, ed erranti;
Lune mancanti, e piene,
Fermate il vostro corso
A rimirar le mie tragiche scene.
Liv. In vano ti lusinghi
Farmi cangiar consiglio.
Tra. Dunque non v'è più speme,
Ne placarti potrò.
Liv. Già è tratto il Dado.
Tra. Vuoi così cor di Tigre, a morte io vado.

Vado a morte, ed avrai core
Di veder chi t' ama tanto
Nelle man della Giuſtizia,
Qual ſtrozzato Pollaſtrello,
Agitarſi, e palpitar.

Liv. Vanne, vanne, io non hò core,
Non sò tanto, non sò quanto,
Frà le man della Giuſtizia
Qual ſtrozzato Pollaſtrello
Agitarſi, e palpitar.

Tra. Deh ti placa.

Liv. Parli al vento.

Tra. Mi perdona.

Liv. Che tormento.

Tra. Vita mia.

Liv. Via, via.

Tra. Che martir, che crudeltà.

Liv. A morir non v' è pietà.

Fine dell' Intermezzo Primo.

INTER-

Digitized by Google

INTERMEZZO SECONDO.

Tracollo da Aſtrologo, con ſtrumenti Aſtronomici, fingendoſi Pazzo, con Facenda, poi Livietta.

Tra. Vedo l' aria, che s' imbruna
Una Stella non compare
S' è naſcoſto il Sol, la Luna,
Che ſarà?
Quanto và, ch'io l'indovino,
Vorrà piovere, e tuonar.
Par che ci pigli guſto: Non vorrei,
Che fingendomi pazzo,
Da vero poi, come dir ſi ſuole,
Aveſſi a dar di volta alle Cariole.
Ci vuol pazienza,
Sol con queſta aſtuzia
Scampar potea da morte:
Ma ſento gente, all' erta.
E' Livietta a tempo, a tempo
Chi la ſà l' aſpetta. *a Facenda.*

Liv. (Chi è coſtui?
Parmi Tracollo. E' deſſo,
Ma come in queſte ſpoglie
Sciolto da lacci ſuoi?)

Tra. Ah Morte, Morte,
Intendo i penſier tuoi,
Ma la sbagli.

Liv.

Digitized by Google

Liv. (Che dice, ò è pazzo, ò il finge:
.. Vuò rintracciarne il vero.) Galantuomo.
Tra. Oh, oh! non disturbate
Le nostre conferenze,
Che abbiamo con le Stelle. Che bramate?
e Facendo compasso il Cielo.
Liv. Niente Signor. (Vuò secondarlo.)
Tra. Venite quà, vogliamo consolarvi;
Che v' occorre? parlate.
Ma pria d' ogni altra cosa,
Baciate questa mano.
Liv. Ben volentier.
Tra. Sapete chi son' io?
Liv. Se non me 'l dite.
Tra. Sono il gran Matematico . . . . . .
Liv. E che andate facendo
Per questi luoghi ombrosi, e solitari?
Tra. Componendo Lunarj, Calendarj,
Diarj, Notarj, Titolarj.
E . . . . il vostro nome Ninfa vezzosa?
Liv. Come? Voi non siete Astrologo?
Tra. Sì bene.
Liv. E no 'l sapete?
Tra. Non già. *De Minimis non curat Prator.*
Liv. Dunque sarò io più Astrologa di voi.
Tra. Perchè?
Liv. So il vostro nome.
Tra. S' io te 'l dissi cor mio:
. . . . . Io sono.
Liv. Ma non dicesti il ver.
Voi vi chiamate Tracollo.
Tra. Mi chiamai, vuoi dir, ch' or più non vivo.
Sì, son l' ombra di lui, che invendicata
Passar non posso l' onda
Del pigro Lete, e andare all' altra sponda.

Liv.

Liv. (Come ben finge ? or vuò chiarirlo .)
Tra. Ah vieni , vieni mia crudele omicida ,
E al Regno d' Acheronte omai mi guida .
Liv. Olà le mani a voi ?
Tra. Taci , e vieni ſpietata ,
Senza di te da me mai ,
Mai , mai , non ſi varca
Di ſtige il fiume . A noi ,
fingono partire .
Alla Barca , alla Barca .
Liv. Deh per amor del Cielo .
Tra. Tocca tocca .
Liv. Laſciami ,
Tra. Nò Signora .
Liv. Almen per un momento .
Tra. Ti raccomandi invano .
Liv. Prender un pò di fiato .
Tra. Non ci ſento .
Liv. Non poſſo più .
Tra. Creppa .
Liv. Son morta .
Tra. Schiatta .
Liv. Quando arriviamo ?
Tra. Uh ci vuol tempo ancora .
(Se non la vinco almen vuò farla patta .)
Liv. Fermati . Ahi per pietà chi mi ſoccorre ?
Oh Dio mi manca
Il reſpiro , e la forza . Hò l' alma oppreſſa .
Il piè vacilla , ed hò la man tremante .
Gli occhi ſdegnan la luce .
Mi batte il cor più dell' uſato . Oh Numi
Porgetimi riſtoro
Ajutatemi voi , ch' io manco , io moro .
Caro , perdonami ,
Placa lo ſdegno ,

La

La deſtra porgimi
Di pace in ſegno ;
Ti laſcio , addio ,
Tracollo mio ,
Di Livietta
Non ti ſcordar .
Ah pria , che Morte
Mi chiuda i lumi ,
Eterni Numi ,
Se giuſti ſiete ,
Per poco il ſenno
Voi gli rendete ,
Sinchè mi veda
Per ſua vendetta ,
L' alma ſpirar .

Caro &c.

Tra. Gli credo , o non gli credo ?

con Facenda .

M' accoſto , o non m' accoſto ?
Divento molle , o mi mantengo toſto ?
Temo non me la fichi : E' troppo ſcaltra ,
E' vero da una parte , ma dall' altra
Mi muove a compaſſione .
Il timor , lo ſtrapazzo
Potea farla ſvenir . Che tentazione ?
Ora non occorre altro , l' hò penſata ,
Vuò accoſtarmi pian piano , e ſe la vedo

Quì s' accoſtano tutti due , un da una parte e Facenda dall' altra .

A fare un piccol moto ,
Ritorno a fare il pazzo , e non gli credo .
Non ſi muove ,
Non rifiata ,
Chiuſi ha gli occhi ,
Freddo il naſo ,

Saria

Saria pur il brutto caſo....
Vuò chiamarla.
Livietta.... Liviet.....
Livietta ſi muove.
Sù l' erbetta *Tracollo balla.*
Alla Fransè.
S'è quietata, quei tremori,
Forſe ſon gli ultimi tratti.
Sfortunata,
E già ſpirata.
Uh mia bella morticella,
Livietta, bella, bella.
Liviet..... *Torna a ballare.*
Sol ſol fà mi ſol dò re.
Ah Livietta mia, or ſei ſoverchia,
E quanto.
O sbrigati a morir, ò ſorgi, e vivi;
Livietta trema.
Par che patiſca anch' io
Di moti convulſivi.
Ah queſto è ſtato certo
L' ultimo ſuo reſpiro, ſe ne andata,
Non v'è più dubbio ho fatta la frittata.
Deh, aſpetta anima bella,
Aſcolta prima
Le mie diſcolpe. Se mi finſi pazzo,
Fù per ſalvar la pelle,
E non credevo,
Che quel pò di ſtrapazzo,
Che ti diedi
Per meglio colorir la mia finzione,
Aveſſe da condurti....
Liv. Ah ribaldone
Tra. Uh.
Liv. Queſto ancor ſai fare?

Tra.

Tra. Il core me lo diſſe,
Colle mie mani mi dovrei ſtrozzare.
Liv. Addeſſo t' aggiuſto io.
Tra. Nò, ferma, voglio io ſteſſo
Render paghi i deſir tuoi.
Giacchè morto mi vuoi,
Non ricuſo morir. Co' piedi miei
Vado à ripormi in man della Giuſtizia,
Or lo vedrai.
Ma prima ſappi, che aſcoſa io ſerbo
Gran copia di denar ſotto quell' Albero.
Vedilo bene,
A te lo laſcio, e ſeco,
Udite tutti udite Erbette,
Frondi, Fiori, Tigri, Pantere, Lupi,
Orſi, Cignali, Pecore, e Paſtori,
Voi ſiete teſtimonii
Dell' eſtrema mia volontà.
Ti laſcio queſto Core,
Segno dell' amor mio,
Non ſtrappazzarlo più; Tiranna addio.
Liv. (Mi muove a riſo, ed a pietade inſieme)
Senti.
Tra. Che coſa vuoi?
Liv. M' ami tu veramente?
Tra. Che ti pare?
Fà conto che tù l' abbia a giudicare.
Liv. Non vorrei ... baſta ....
Or, via quello che è ſtato è ſtato,
Se prometti cangiar vita, e laſciare
Queſt' infame meſtier, ſarò tua Spoſa.
Tra. Tel giuro.
Liv. Averti ben ....
Tra. Che ſerve! E' ita la parola.
Liv. Or bene, ecco la man.

Tra.

Digitized by Google

Tra. Torno da morte a vita.
Benedetta finzione.
Liv. Sarai Uomo da ben?
Tra. Da beniſſimo.
Liv. Fedele alla tua moglie?
Tra. Fedelone. E tù Moglie amatiſſima,
Sarai fida al tuo Spoſo?
Liv. Fedeliſſima.
Tra. Dimmi a me, Tu mi vuoi bene?
Liv. Te ne voglio, Signor sì.
Tra. Quanto, quanto?
Liv. Aſſai, aſſai.
Tra. Quanto aſſai?
Liv. Quanto al mio core.
Tra. E il tuo cuore dove ſtà?
Liv. Ninno mio ſtà dentro quà.
Tra. E che fà? Laſcia veder.
Liv. Salta, e brilla, e penſa a tè.
Tra. Ah furbetta!
Liv. Ah furbetto!
Tra. Graziosetta.
Liv. Graziosetto.
Tra. Ah caretta) Tu mi fai
Liv. Ah caretto)
Ninno bello intenerir.
Tra. Gioja bella Intenerir.
Tra. Dimmi a me &c.

IL FINE.

842,163
BIBLIOTECA REALE ROMA VITTORIO EMANUELE
Digitized by Google

IN BOLOGNA MDCCXLVI.

Per il Saffi Succeſſore del Benacci.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google